

APPUNTAMENTI

A SCUOLA IL LIGNANO

◆ Angelo Scola, patriarca di Venezia e Luca Ricolfi, docente a Torino, hanno vinto, rispettivamente, il Premio Lignano-Europa e il Premio Città di Lignano. I due riconoscimenti sono indetti dal Comune di Lignano Sabbiadoro per il Premio Hemingway e saranno consegnati il prossimo 7 giugno.

SUOR TECLA A PALERMO

◆ Presentazione del libro «Il mio nome è Tecla» di Maria Luisa Di Blasi (Paoline) domani alle ore 18.00 alla Chiesa del SS. Salvatore, corso Vittorio Emanuele 398, Palermo. Con l'autrice, intervengono Francesco Conigliaro e suor Fernanda Di Monte. Pamela Villosi leggerà brani tratti dal libro.

CULTURA
E RELIGIONE



la recensione

La sfida degli Apostoli raccontata da Grün e Wright

DI MAURIZIO SCHOEPFLIN

Il noto teologo e monaco benedettino Anselm Grün ci regala, con questo suo testo su San Paolo, una ricostruzione dell'esperienza religiosa del grande apostolo che ripercorre e chiarisce in modo esauriente i momenti e i temi fondamentali del suggestivo e potente cammino di fede da lui compiuto. Il proposito di Grün è non solo quello di descrivere le esperienze che stanno alla base della teologia paolina, ma anche di indicare ai credenti i modi attraverso i quali porsi nel solco da essa tracciato per comprendere quale sia l'essenza del cristianesimo. Nel bel saggio vengono ben delineati l'origine di Paolo e l'ambiente culturale e religioso nel quale egli crebbe: ebreo di nascita, visse in un contesto ellenistico, che imparò a conoscere molto bene, in modo particolare nei suoi aspetti filosofici. Grün dà giustamente grande rilievo al momento della conversione, perché il Saulo (era questo, come sappiamo, il suo nome) persecutore dei cristiani che si trasforma improvvisamente e inaspettatamente nel più convinto predicatore della fede in Gesù Cristo, tanto da accettare il martirio, rappresenta un esempio insuperabile di cosa possa significare l'incontro con il Risorto, quell'incontro che per Paolo avvenne sulla via di Damasco: un cambiamento radicale della propria esistenza. Di Paolo Grün narra e interpreta le esperienze più significative: l'iniziazione, la missione, la tensione mistica. Da queste pagine il lettore potrà ricavare elementi di grande interesse e di forte suggestività per approfondire il proprio cammino di fede. Allo scopo di un valido ampliamento della conoscenza della personalità e dell'opera dell'Apostolo delle genti risulterà assai utile anche lo scritto di N. T. Wright, un denso volume in cui sono raccolte alcune lezioni da lui tenute all'Università di Cambridge. Dopo un'introduzione generale, che presenta il mondo di Paolo e la sua eredità, l'autore esamina i principali temi paolini e successivamente delinea i contorni del suo pensiero teologico. Wright definisce San Paolo «una delle menti più potenti e feconde, non solo del primo secolo ma di tutti i tempi», e afferma che «le Lettere dell'apostolo Paolo hanno cambiato il mondo e continuano a colpirci con la loro visione d'insieme della storia e del destino umano». Da ciò scaturisce un altro tema caratterizzante il libro: l'attualità del messaggio paolino e le sfide che esso ancora ci rivolge.

Anselm Grün
**PAOLO E L'ESPERIENZA
RELIGIOSA CRISTIANA**

Queriniandiana. Pagine 150. Euro 13

Nicholas Thomas Wright
L'APOSTOLO PAOLO

Claudiana. Pagine 232. Euro 20

Venezia

Un convegno s'interroga sulle leggi della natura. Paul Davies: «Anche la scienza riposa sulla fede: leggi che valgono in ogni luogo e tempo, assumendo un carattere di trascendenza»

DI LUIGI DELL'AGLIO

«**A**nche la scienza riposa sulla fede, non meno della religione. Non crede necessariamente in Dio ma sa che l'Universo è regolato da leggi valide e affidabili. Senza questa convinzione, la scienza non potrebbe agire né esistere. Queste leggi costituiscono un ordine naturale che viene osservato e verificato da millenni (e garantisce la «fedeltà e la lealtà di Dio»). Fisico e scrittore di successo, Paul Davies - cosmologo dell'Arizona State University - si chiede: è venuto prima l'Universo oppure le leggi che lo governano? Queste leggi valgono in ogni luogo e in ogni tempo; assumono perciò un carattere di «trascendenza» che le pone al di fuori dello spazio e del tempo. In questo modo, Davies va dritto al tema del convegno organizzato a Venezia dalla Summer School on Science and Religion: *Dio e le leggi*

Gingerich: «A elaborare le proprietà dell'atomo di carbonio deve essere stata un'intelligenza superiore». Polkinghorne: «Mondo è combinazione di ordine e disordine, sull'orlo del caos»

della natura. Il seminario è promosso anche dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, e dalla Templeton Foundation, con la partecipazione di grandi nomi come John Polkinghorne e Owen Gingerich, ed è in programma da stamane a domenica 1° giugno. Presiede l'evento il professor William Shea, titolare della Cattedra Galileiana di Padova. Per Davies, le leggi dell'Universo sono esattamente quelle che ci volevano perché esistesse la vita. E subito gli interventi al meeting si spostano verso il centro magnetico della discussione. Il disegno dell'Universo implica l'esistenza di un «progettista intelligente»? Per Giuseppe Tanzella-Nitti, professore della Pontificia Università della Santa Croce, sia le scienze sia la Rivelazione Giudaico-Cristiana parlano di leggi di natura e sottintendono l'esistenza o la necessità di un legislatore. È già abbozzata una teologia delle leggi di natura, perché l'Universo, che esse governano, diventa il «punto di incontro tra Dio e gli uomini». Queste leggi possono fare da progetto-ponte perché presto si riallaccino i rapporti tra scienza e fede, con la mediazione della filosofia, dice Valeria Ascheri, della Pontificia Università della Santa Croce.

Sul significato delle leggi della natura la scienza contemporanea ha compiuto attente riflessioni, partendo dalle quali Tanzella-Nitti mette in luce il principio di «legalità» come base della conoscenza scientifica. «Dio opera attraverso le leggi di natura (è la ragione ultima della loro specificità ed esistenza) ma è anche al di là di queste leggi in quanto non si identifica con esse». Ciò nonostante il dibattito semina qualche domanda in sospeso, per sottolineare il mistero: da dove vengono le leggi di natura? Chi ha potuto infondere la vita nelle equazioni? (Davies). Chi vi ha soffiato il fuoco? (citazione da Stephen Hawking).

Owen Gingerich, astronomo di Harvard, mette sul tavolo le sue certezze di scienziato credente. «A elaborare le proprietà dell'atomo di carbonio - osservava il grande astrofisico Fred Hoyle - deve essere stata, per forza, un'intelligenza superiore: le nostre probabilità di rintracciare un simile atomo nel caos delle forze della natura sarebbero state assolutamente irrisorie». Gingerich riconosce il processo evolutivo nella storia della vita ma nota: «Si può credere che alcuni sentieri percorsi dall'evoluzione siano così intricati e complessi da rendere spaventosamente improbabile l'eventualità che a guidarli sia il puro caso. E a chi non crede nell'azione divina non resta che pensare che la casualità sia stata estremamente fortunata. Perché il risultato è proprio qui, sotto gli occhi di tutti». Per Gingerich, la peculiarità dell'uomo scaturisce dalla capacità di concepire pensieri astratti. L'ha acquisita 200 mila anni fa, grazie al linguaggio. «E tutto si è svolto come

se il cervello umano fosse stato predisposto per compiere questo passo cruciale». Universo ordinato dalle leggi di natura non significa Universo monotono. Interviene John Polkinghorne, teologo e scienziato. La realtà è intelligibile perché «Dio non è un tiranno cosmico e non inganna». Ma il mondo è più sottile di quanto crediamo ed è imprevedibile: «è una combinazione di ordine e disordine, quasi sull'orlo del caos. Per interpretarlo, è molto utile la fisica quantistica. C'è una via di mezzo tra un Dio che controlla tutto e un Dio che si limita a fare da spettatore; tra un mondo nel quale non cambia mai nulla e un mondo

totalmente casuale», spiega Polkinghorne, abituato a difendere la fisica dei quanti, per la quale Albert Einstein nutriva poca simpatia, al punto da non averla mai accettata. «La teoria dei quanti ha cambiato il nostro modo di pensare la realtà e ci permette di capire meglio come Dio aiuti il mondo a essere se stesso». Segni nuovi di riavvicinamento tra scienza e fede ce ne sono? Sì, ma debbono aver luogo nella chiarezza, raccomanda Polkinghorne. «Perché se la scienza non può dire alla teologia come costruire la dottrina della Creazione, la teologia non può costruire una dottrina della Creazione ignorando l'età dell'Universo».



riflessione

Quello stupore per la Creazione, motore di ogni grande scoperta

DI CARLO CARDIA

Il mistero dell'universo si svela poco alla volta agli occhi e all'intelligenza dell'uomo, e rende più affascinante la sua avventura umana e spirituale. È connotato all'apprendimento scientifico il fatto che l'uomo proceda per verità parziali, per teorie approssimate o anche errate, esplori le leggi fisiche, stenda lo sguardo fin quasi ai confini del cosmo, e resti però proteso, quasi ansioso, verso una conoscenza integrale che non si riesce mai a raggiungere. Per il mistico tedesco Meister Eckhart nella mente, e solo nella mente, dell'uomo è la sede del divino, mentre per Aristotele la conoscenza può divenire contemplazione, perché in essa è il culmine della tensione alla trascendenza. Da questo punto di vista quasi stupisce lo stupore con il quale la stampa ha commentato le parole e le riflessioni dell'astronomo e teologo José Gabriele Funes, per il quale può darsi la vita in altri pianeti e luoghi dell'universo senza che resti scalfita la convinzione che Dio è il creatore del cosmo e che noi non siamo prodotti della casualità ma figli di un padre, il quale ha per noi un progetto d'amore. Eppure, le parole cosmo, universo, creato, vita, oltre che nella filosofia greca (e non solo) sono le parole fondanti della Bibbia, del lessico ebraico-cristiano, con spessore e aperture senza limiti. Da San Paolo, per il quale il creato attende una trasfigurazione che lo faccia giungere a compimento, a Origene che vedeva nel disegno divino la volontà di salvare tutte le creature, fino a Teilhard de Chardin che ha dedicato pagine esplicite e bellissime alla possibilità (cui andava la sua preferenza) di vita in altre zone dell'universo, c'è nel pensiero cristiano (più in genere religioso) una vasta gamma di spunti, riflessioni, personalità, che hanno sempre parlato della ricchezza dell'opera creatrice di Dio. Al di là della discussione sugli aspetti scientifici che ruotano attorno alla possibilità di altri viventi nell'universo (condizioni per lo sviluppo biologico, limiti all'esplorazione cosmica, possibilità di incontro), c'è qualcosa di più profondo che rende il cristiano naturalmente disponibile all'eventualità di altre esistenze. C'è anzitutto lo stupore per la grandiosità del creato. Uno stupore che non ha confini, che si manifesta di fronte alla bellezza di ogni forma di vita nel libro di Giobbe, prosegue nei libri sapienziali e si trasfigura nelle parole di Gesù che vede in Dio la fonte dell'armonia e della cura della vita. Nella cura di Dio per la preziosità dei gigli nei campi, e per gli uccelli del cielo, è la radice di una fiducia in un amore divino ancora più grande per l'umanità. C'è insomma una pre-disposizione al nuovo.



Guardando all'universo con gli occhi dello spirito non si perde neanche un'oncia della sua maestosità. Al contrario si diviene sempre più capaci di conoscerne e gustarne potenzialità e misteri

pluralità di universi, separati nello spazio o coesistenti nello stesso recinto. Si può dire con tranquillità che chi abbia una fede nel trascendente è pronto quasi spontaneamente a veder crescere lo stupore, la meraviglia, la gratitudine, per una realtà che già solo nella materialità sembra prefigurare l'infinito. In altre parole, la fede in Dio può anticipare e sorreggere l'accettazione dei più grandi traguardi della scienza, come sembra, tra l'altro, aver intuito Stephen Hawking nella prospettazione delle più ardue teorie cosmologiche.

C'è, poi, nell'anima cristiana un qualcosa che oltre a predisporre alla contemplazione della grandiosità dell'universo rende l'uomo capace di fruire delle sue bellezze e di agire in sintonia con lo spirito creativo che ne è all'origine. Ed è la ricerca e l'approfondimento di un legame antropologico con la volontà divina che si trasforma in amore per la vita, per tutte le vite, per la crescita e realizzazione delle facoltà umane. Senza questo legame, senza l'abbandono alla trascendenza, ciò che esiste o accade nell'universo diverrebbe agli occhi dell'uomo motivo di semplice curiosità, la vita si ridurrebbe a materialità senza prospettive o slanci verso gli altri, l'universo stesso con o senza vita potrebbe declassarsi ad imponenza caduca, priva di respiro, senza vere finalità. Anche la spiritualità dell'uomo costituirebbe un sottoprodotto della psiche, continuamente sul crinale della sopravvivenza o della disperazione esistenziale. Cambia tutto, come dice Henri Bergson, se la realtà cosmica viene trasfigurata in una fede che si fonda su un progetto di realizzazione che sostiene e alimenta l'anima e il corpo delle creature, su una spinta che rispetta la dimensione della materialità ma le dona una dignità più alta che ci viene suggerita dalla nostra interiorità, da una fiducia che si aspetta di più di ciò che vede, da una gratitudine per ciò che ci circonda. Guardando all'universo con gli occhi dello spirito non si perde neanche un'oncia della sua maestosità. Al contrario si diviene sempre più capaci di conoscerne e gustarne potenzialità e misteri, scrupolosi nel recepire quanto la scienza mette a disposizione dell'uomo ma attenti nell'umanizzare strumenti e risultati della conoscenza. San Giovanni di Dio suggerisce di seguire la nostra ragione perché essa ci condurrà a Dio, oggi possiamo aggiungere che la strada della conoscenza fa crescere le ragioni della fede in Dio, nella sua opera, ci fa meglio comprendere il significato di un cammino che è stato percorso da quando la vita si è affacciata sulla terra. Teilhard de Chardin ha dimostrato con la sua eccezionale esperienza di paleontologo che il concetto di evoluzione, se inteso nella sua interezza e complessità, non è in contrasto con la fede religiosa, ma in un certo senso ne

può rafforzare il fondamento perché indica una freccia nel divenire della materia verso una crescente spiritualizzazione, dà un senso all'azione creatrice che noi vediamo da vicino sulla terra, ma che è strutturalmente cosmica e universale. Ed ha confermato ciò che è intimamente connesso alla religione e al cristianesimo, e che si è venuto disvelando nel corso del cammino storico pur tra errori e incomprensioni, e cioè che la teologia e la spiritualità sono debitorie verso la scienza per la sua fatica e i suoi approdi, ma la scienza è debitrice verso lo spirito per la sua capacità di lettura e di trasfigurazione della realtà materiale. Anche per queste ragioni, chi studia l'universo vede appassire sempre più la discussione sul darwinismo e sulla evoluzione delle micro-realtà. L'uomo è la creatura che riesce a conoscere i termini e la sostanza della evoluzione delle macro-realtà, che riguardano la sua storia e gli spazi immensi che solo da poco tempo vanno aprendo spiragli sui propri segreti. Nel disvelamento di questi segreti l'uomo di fede non soltanto non si sente perso, ma vede crescere la propria fiducia verso una creazione che non finisce mai di stupire.